

Un altro aspetto, causa di inefficienze gestionali, era stato individuato, da parte della Corte, nella debolezza dei "corpi tecnici" del Dicastero, specie dei Provveditorati alle opere pubbliche - anche in considerazione della realtà gestionale emersa da alcune pronunce della Corte -, che, appunto, avrebbero necessità di un potenziamento, tanto di uomini (riconsiderando gli organici, sotto il profilo dell'acquisizione di nuove professionalità, segnatamente di natura tecnica) che di mezzi. A tale riguardo, la direttiva non sembra aver posto la dovuta attenzione (attraverso, ad esempio, "l'indicazione delle eventuali assunzioni di personale programmate nel corso dell'esercizio" - cfr. art. 2, comma 4-*quater* della legge n. 468 del 1978 come novellato dall'art. 1 della legge n. 94 del 1997).

Ne deriva la non utilità del documento agli effetti della verifica del conseguimento, in corso di esercizio e, ovviamente, a fine dell'esercizio finanziario, del livello, dei servizi e degli interventi da realizzare.

E' tuttora sospesa (dalla legge n. 216 del 1995) l'operatività dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e dell'Osservatorio (per i motivi indicati al paragrafo 2.1), organismi che dovrebbero garantire maggiore trasparenza nel delicato comparto dei pubblici appalti.

4.2.2 Servizio di controllo interno.

Il Servizio di controllo interno del Ministero dei lavori pubblici, è stato istituito con decreto del 26 marzo 1997.

Con direttiva del 16 settembre 1997, il Ministro, in modo puntuale, ha, impostato il programma di attività del Servizio. Sono stati individuati gli indicatori (di tipo finanziario) in base ai quali valutare le risultanze contabili del dicastero nell'ultimo triennio. Unitamente a tale verifica, è stata richiesta al Servizio, un'analisi della gestione economica delle risorse di bilancio, segnatamente, quelle concernenti la categoria X, relativa alla realizzazione di opere a carico diretto dello Stato. La verifica ha riguardato le gestioni dei centri di responsabilità Difesa del suolo, Edilizia statale e Opere marittime, per la parte di attività connessa a gestione diretta di opere pubbliche ovvero realizzata per il tramite degli uffici decentrati.

Nella prima relazione trimestrale del 28 ottobre 1997, è stato dato conto delle misurazioni effettuate sugli stanziamenti per i quali il Ministero approva annualmente il programma delle opere da realizzare. Più nel dettaglio, è stata approfondita la gestione dei capitoli di bilancio 8401, 8405, 8419 di competenza della Direzione generale dell'edilizia statale; 7501 di competenza della Direzione opere marittime; 7701 e 7702 della Difesa del suolo.

Con la seconda relazione trimestrale del 28 gennaio 1998, l'indagine è stata estesa alla restante attività gestionale diretta di lavori e opere. Nell'ambito di tale seconda relazione sono, altresì, stati effettuati approfondimenti sulla gestione delle spese di funzionamento (spese telefoniche, energia elettrica, riscaldamento e pulizia locali) e costruiti appositi indicatori di efficienza.

I risultati di tale essenziale attività di misurazione dell'azione amministrativa gestione sono stati opportunamente elaborati e rappresentati al Ministro (inizi di maggio 1998), anche in funzione dell'impostazione delle previsioni di bilancio 1999 e per la definizione di obiettivi e programmi da raggiungere nel corso del prossimo esercizio, con il coinvolgimento - nella fase di proposta di fissazione di obiettivi, programmi e priorità - degli organi apicali, centrali e periferici, del Ministero.

4.2.3 Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici³⁵ - com'è noto - ha formato oggetto di rilevanti modifiche ai sensi dell'art. 6 della legge n. 109 del 1994 modificata dalla legge n. 216 del 1995. Con l'articolo 96, comma 1, del decreto legislativo n.112 ne è ora previsto il riordino.

Nel nuovo assetto, il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovrebbe vedere confermare il proprio ruolo di "massimo organo tecnico consultivo dello Stato", oltre che di soggetto formatore di personale tecnico dello Stato.

Anche in considerazione della riforma in senso federale dello Stato dovrebbe prevedersi anche un rapporto diretto con le regioni, sia pure con il filtro della Conferenza Stato-regioni.

Con la legge n. 191 del 1998 è stata eliminata la previsione, contenuta nell'articolo 11 della legge n. 127 del 1997, che stabiliva, al comma 2, che decorso il termine di 45 giorni per la formulazione del parere del Consiglio si formasse il silenzio assenso. Si prevede ora che il procedimento possa comunque proseguire, anche a prescindere dal parere omesso, ma con motivazione autonoma dell'atto da emanare (art. 2, comma 23, legge n. 191 del 1998).

4.3 Gestione del personale.

4.3.1 La dirigenza.

Sulla base della dotazione organica rideterminata con il d.P.C.M. 19 aprile 1996, su un totale di 213 dirigenti, circa il 43% è collocato nella sede centrale. I dirigenti generali sono: 1 di livello B e 34 di livello C. I dirigenti sono 178. Appartiene al profilo professionale dei dirigenti tecnici il 54% della dotazione organica.

Rispetto alle dotazioni organiche, la situazione delle presenze è la seguente:

Dirigenti	Organico	Presenze al 31.12.1997
Livello B	1	1
Livello C	34	47
Dirigenti	178	119

Tra i dirigenti, risulta che, nel corso dell'anno, 12 sono cessati, di questi 11 per dimissioni. Risulta essere stato assunto un solo dirigente nel corso del 1997. I dirigenti fuori ruolo sono 15.

Per la formazione, risultano essere stati effettuati 3 corsi, che hanno visto la partecipazione di 7 dirigenti, per un totale di 328 ore di lezioni.

³⁵ Istituito con regie patenti il 14 marzo 1816 con l'originaria denominazione di "Consiglio di ponti, acque, sarde e selve", dopo la determinazione reale del 3 maggio 1816 che istituiva un Congresso permanente con compiti consultivi sui progetti di opere pubbliche, il Consiglio superiore dei lavori pubblici fu inquadrato nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, Agricoltura e Commercio (da cui derivò poi il Ministero dei lavori pubblici) costituito, con lettere patenti, il 7 dicembre 1847. Con legge 20 novembre 1859, n. 3574 il Congresso fu trasformato in "Consiglio superiore dei lavori pubblici", presieduto dal Ministro e composto da ispettori del Genio civile. Del Consiglio superiore si occuparono anche il r.d. 6 giugno 1863, la legge 5 luglio 1882, n. 874, la legge 9 luglio 1908, n. 403, d.lgt. 20 novembre 1916, n. 1664, r.d. 31 dicembre 1922, n. 1809, R.D.L. 28 agosto 1924, n. 1395, legge 1 giugno 1931, n. 678, legge 18 ottobre 1942, n. 1460, legge 20 aprile 1952, n. 524, d.P.R. 30 giugno 1955, n. 1534, legge 29 novembre 1957, n. 1208, legge 23 marzo 1964, n. 134, legge n. 64 del 1974; da ultimo si occupata del Consiglio superiore dei lavori pubblici la legge 109/94 modificata con legge n. 216/95.

4.3.2 Personale in servizio e vacanze di organico - I livelli.

Per i livelli, le disponibilità dei posti attualmente non coperti, con riferimento ai posti in organico è la seguente:

Livelli	Organico	Presenze	Comandati Ruolo presso altre amm.ni	Comandati provenienti da altre amm.ni	Fuori ruolo	Part time oltre il 50%	Part time fino al 50%
Nono	177	150	6	15	3	1	0
Ottavo	418	333	12	8	7	0	4
Settimo	1.242	1.162	57	23	7	14	12
Sesto	912	781	35	8	0	5	8
Quinto	1.093	923	27	12	4	30	9
Quarto	1.184	759	20	11	4	11	3
Terzo	179	139	4	3	0	5	3
Secondo		7		1			
TOTALE	5.205	4.248	161	81	25	61	39

Risultano 159 cessazioni, di cui 118 per dimissioni. Gli assunti sono solo 10, di cui 5 per concorso.

In ordine alla formazione del personale, risultano finanziamenti per lire 84 milioni circa. Di tali risorse, circa 6 milioni sono state spese per corsi interni e circa 49 per corsi svolti presso istituzioni private. Sono stati tenuti 3 corsi per informatizzazione; 14 in tema di nuove norme generali di settore; 3 per la formazione della dirigenza, per un totale di 8 corsi di formazione e complessive ore 8.038 ore.

4.3.3 I "corpi tecnici".

Per i dirigenti, la situazione della copertura degli organici "tecnici" con specializzazione nel campo dei lavori e delle opere pubbliche, è la seguente:

DIRIGENTI	Organico	Vacanze
Dirigenti generali		
Pres. Cons. sup. LLPP	1	1
Pres. Sez. Cons. sup. LLPP	6	5
Pres. Magistrato	2	2
Provveditori	17	16 + 3 (soprann.)
Dirigenti		
Dirigenti tecnici	110	63

Per quanto riguarda i livelli, la situazione è la seguente:

LIVELLI	Organico	Vacanze	%
Nono			
Ingegnere direttore coordinatore	110	76	-43%
Architetto direttore coordinatore	14	8	-43%
Ottava qualifica funzionale			
Ingegnere direttore	214	141	-35%
Architetto direttore	27	21	-23%
Geologo direttore	2	2	0
Settima			
Capo tecnico (ex geometri, ufficiali idraulici e disegnatori)	663	581	-13%
Architetto	29	24	-18%
Biologo	2	1	-50%
Chimico	2	1	-50%
Geologo	4	3	-25%
Ingegnere	61	60	-2%
Sesta qualifica funzionale			
Assistente tecnico (collaboratore nei cantieri)	489	376	-24%
Quinta qualifica funzionale			
Ufficiale idraulico	143	94	-35%
Quarta qualifica			
Sorvegliante idraulico	529	246	-54%

Permane grave la situazione di mancanza di copertura dei posti in organico di carattere tecnico, situazione che costituisce uno dei principali fattori di debolezza dell'Amministrazione nello svolgimento delle funzioni di natura tecnica tra cui quelle di progettazione attribuite dalla legge al Ministero.

La stessa previsione in organico di soli sei posti per la qualifica di geologo è senz'altro da riconsiderare.

Secondo i dati forniti dal Ministero, la mancata copertura degli organici è più marcata al nord che al sud.

Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, preoccupanti sono le carenze relative al ruolo dei sorveglianti idraulici, cui è affidato il compito di vigilanza degli argini, segnatamente in occasione di alluvioni, sempre più frequenti nel nostro Paese, e di controllo *in loco* dell'abusivismo, specie quello relativo all'estrazione degli inerti dell'alveo dei corsi d'acqua.

Nell'ambito del presente paragrafo, si riferisce anche a proposito della situazione del personale tecnico del Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali. La Corte, nei precedenti referti ha avuto modo di auspicare una più appropriata collocazione dei Servizi tecnici nazionali. Con il recente decreto legislativo n. 112 del 1998, ne è previsto il riordino (artt. 91 e 92). Tale collocazione istituzionale tende a valorizzare il ruolo dei Servizi per fornire al Governo il necessario supporto tecnico nell'esercizio delle funzioni di regolazione e di programmazione di livello statale in materia di territorio, ambiente e protezione civile.

Come evidenziato nella tabella che segue, a fronte di 394 unità di ruolo, il Dipartimento si avvale di 111 unità in posizione di comando, 85 fuori ruolo *ex lege* n. 584 del 1994, 17 contrattisti e 28 appartenenti al ruolo della presidenza del Consiglio dei Ministri, per un totale di 241 unità (oltre il 40% del personale in servizio) non appartenenti ai ruoli. Si tratta per la maggior parte di tecnici dotati di professionalità specifica. Tale aspetto è particolarmente

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rilevante per il personale appartenente ad enti quali ENEA, CNR e ANPA. Sarebbe pertanto funzionale al buon andamento dei Servizi tecnici non disperdere tale patrimonio di professionalità, agevolando l'opzione per il definitivo inquadramento nei ruoli della struttura statale di detto personale, per consentirne il pieno svolgimento dei compiti istituzionali.

		Ruolo D.S.T.N.		Ruolo D.S.T.N.					Comandati e F.R.		Fuori Ruolo		Contrattisti		Ruolo P.C.M.		TOT. C/O DIP. MIN. etc.	
Q.F.		Tab. A	tab. B	tab. C	tab. D	tab. E	tot.	tab. A	L. 584/94 DIGHE									
DIPARTIMENTO	D.G.													1	1			
(AA-AA/Seg.Tec.	D.	4								0				1	5		1	
Sett.Leg./S.I.U.)	IX-VI q.f.	49		3		1	4	20	22		1		9	105	15			
	V -II q.f.	22						19	2				6	49	5			
totale		75	0	3	0	1	4	39	24		1		17	160	21			
Servizio Dighe e	D.G.		1				1								1			
Uffici periferici	D.		15				15		1					16	1			
	IX-VI q.f.	5	26		1	1	28	10	29		11		1	84	8			
	V -II q.f.	14						6	0				0	20				
totale		19	42	0	1	1	44	16	30		11		1	121	9			
Servizio geologico	D.G.			1			1							1	1			
	D.			3			3		0					3	1			
	IX-VI q.f.			55			55		4					59	4			
	V -II q.f.	5						5	0				2	12				
totale		5	0	59	0	0	59	5	4		0		2	75	6			
Servizio idr. e Mar.	D.G.				1		1							1				
e uffici periferici	D.				18		18							18	2			
	IX-VI q.f.	12		1	52	1	54	24	13		2		4	109	1			
	V -II q.f.	50						16	2				3	71				
totale		62	0	1	71	1	73	40	15		2		7	199	3			
Servizio Sismico	D.G.					1	1							1				
	D.					9	9							9				
	IX-VI q.f.	1				34	34	8	12		3			58	7			
	V -II q.f.	8						3	0				1	12				
totale		9	0	0	0	44	44	11	12		3		1	80	7			
TOT. GENERALE			170	42	63	72	224	111	85		17		28	635	46			

N.B. ☒ di cui un dipendente in attesa di essere inquadrato nei ruoli DSTN.

☐ Capo del dipartimento reggente

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso altri dipartimenti Tot. n. 39

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso il Ministero dei LL.PP. tot. 3, di cui due Ruolo dstn (uno di tab. A e uno di tab. D) e un F.R. L. 584/94 DIGHE

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso il Ministero dell'ambiente tot. n. 1

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso la Corte costituzionale tot. n. 1

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso I.A.C.P. tot. n. 1

Personale di ruolo D.S.T.N. in servizio presso A.N.P.A. tot. n. 1

FORZA EFFETTIVA 589 UNITA'

E' necessario sottolineare l'urgenza di un ampio e tempestivo potenziamento delle capacità professionali dei c.d "corpi tecnici" dell'amministrazione senza il quale sono destinate a perpetuarsi le debolezze del sistema di programmazione e progettazione da cui scaturiscono disfunzioni (quali il ricorso all'esterno attraverso lo strumento concessorio - cfr. deliberazione n. 43 del 1997) e patologie gravi nelle fasi di esecuzione e realizzazione delle opere da parte dei contraenti privati.

In tale direzione si pone la previsione contenuta nell'articolo 2, commi, 4, 5 e 6, del d.l. 11 giugno 1998, n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", che, per migliorare

l'attività di indagine e di prevenzione dei rischi, prevede il potenziamento del Dipartimento dei Servizi tecnici nazionali, oltre che dell'ANPA.

5. Analisi della gestione per centri di responsabilità.

5.1 Attività della Direzione generale della Difesa del suolo.

Con il Documento di Programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 e a differenza di quanto avvenuto con il precedente Documento 1998-2000, nell'ambito delle "Politiche per l'occupazione e lo sviluppo", hanno recuperato centralità, tra gli "Interventi sulle infrastrutture", quelli relativi al "Sistema idrogeologico" (paragrafo 14.2); e in tale contesto, per il sistema idrogeologico del Mezzogiorno, che continua ad essere al centro di ripetuti cedimenti determinati dalle caratteristiche fisiche del territorio, dal disordine urbanistico e dall'insufficienza di misure e interventi di prevenzione, "occorre, in primo luogo, alimentare programmi integrati di manutenzione e sistemazione idrogeologica, pur nella consapevolezza che la tipicità del territorio rende difficile l'accorpamento degli interventi stessi in sistemi operativi di grandi dimensioni: si rendono pertanto necessari interventi diffusi, anche di piccola e media dimensione".

Per parte sua, il Ministro dei lavori pubblici, con il documento "Per restare in Europa - La difesa del suolo", ha definito tale settore, una infrastruttura al pari delle strade, dei porti, ai fini dei finanziamenti; con il documento predetto, viene definita l'entità del deficit infrastrutturale di questo settore, le priorità di intervento ed il fabbisogno finanziario. Il fabbisogno complessivo è pari a circa 10 volte la disponibilità. L'ammontare complessivo, in 10 anni, supera i 63 mila miliardi. Per i bacini nazionali servirebbero circa 50 mila miliardi, a fronte di una disponibilità di 5.300 miliardi. Per i bacini interregionali, sono richiesti 2 mila miliardi e per i bacini regionali sono richiesti circa 11 mila miliardi. I fondi nel quadriennio 1997 - 2000 sono pari a 1.830 miliardi di lire. Per il Mezzogiorno emerge un quadro di generale ed estesa condizione di dissesto di origine antica e aggravato dall'assenza di misure urbanistiche; un consistente ritardo in termini conoscitivi; una gracilità delle strutture tecnico/operative incaricate alla gestione. In particolare, il documento indica per la Campania una serie di interventi assolutamente prioritari: per il bacino del Liri Garigliano e Volturno (per la difesa degli insediamenti vallivi di Liri Garigliano e del Volturno e per sistemazioni vallive del tratto terminale del Volturno piana di Capua). La spesa stimata è di lire 515 miliardi, 150 nel breve periodo e 365 per il completamento; per la tutela ed il recupero dell'area metropolitana napoletana (spesa stimata 200 miliardi); per sistemazioni viarie del bacino flegreo e nell'area metropolitana di Napoli, sistemazioni montane e di carattere idrogeologico e forestale (compreso il bacino del Sarno). Il fabbisogno totale è di lire 1.660 miliardi.

Si è riferito al paragrafo 2.2.5 sul recente d.l. n. 180 del 1998 emanato in conseguenza degli eventi calamitosi in Campania.

5.1.2 Legge n. 183 del 1989: riparto risorse stanziare con legge finanziaria 1998.

Con legge 27 dicembre 1997 n. 450 (legge finanziaria 1998), tabella C, è stato previsto lo stanziamento, per le finalità di cui alla legge n. 183 del 89 e successive modificazioni, di complessivi 1.410 miliardi ripartiti in ragione di lire 410 miliardi per l'anno 1998 e lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

Le quote riferite agli anni 1998 e 1999 comprendono le quote già stanziare con legge finanziaria 1997, pari a 310 miliardi per ciascuna delle due annualità, e già ripartite con il d.P.R. 9 ottobre 1997³⁶. Si pone pertanto la necessità di procedere, attraverso l'emanazione di

³⁶ In G.U. n. 289 del 12 dicembre 1997.

uno specifico d.P.R. al riparto tra bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, delle risorse aggiuntive stanziare con la citata legge finanziaria 1998, per importi pari a:

100 mld per l'anno 1998

190 mld per l'anno 1999

500 mld per l'anno 2000

790 mld *Totale*

Le disponibilità 1997-2000 ammontano, pertanto a lire: 1.040 miliardi di lire ripartiti tra le regioni e 790 miliardi (finanziaria 1998) da ripartire, per un totale di 1.830 miliardi. Per tali risorse, peraltro, non risulta disponibilità di cassa.

Il termine per la presentazione degli atti per la programmazione delle risorse finanziarie stanziare con la finanziaria 1998, scadeva il 12 aprile 1998. L'8 maggio 1998 sono pervenuti al Ministero dei lavori pubblici 12 atti. Mancano quelli delle regioni Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Le precedenti ripartizioni sono state realizzate sulla base dei parametri della superficie e della popolazione residente in ciascun bacino, incidenti con pari peso. Il ricorso a tali criteri, adottati in coerenza con i pareri espressi al riguardo dal Comitato nazionale per la difesa del suolo, oggi soppresso, traeva fondamento da una pluralità di considerazioni quali la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, la necessità di garantire l'oggettività e la trasparenza della scelta adottata, l'esigenza di assicurare a ciascun bacino un minimo di strumenti finanziari da utilizzare per far fronte alle situazioni di squilibrio presenti in tutto il territorio nazionale.

Tuttavia, già con il citato d.P.R. 9 ottobre 1997, si prendeva atto dei limiti di tali criteri di riparto, che non tengono conto delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e antropiche dei bacini interessati, da valutare ai fini della definizione e della prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico. A tale riguardo, il d.P.R. 9 ottobre 1997 prevedeva, per gli anni 1998 - 1999, l'individuazione, sulle somme attribuite a ciascun bacino, di una quota annuale pari al 33% soggetta a riprogrammazione sulla base dei nuovi criteri di ripartizione riferibili alle condizioni del territorio e al rischio idraulico da predisporre, entro il 31 dicembre 1997, a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Il decreto prevede, altresì, l'ulteriore termine del 30 giugno 1998 ai fini della formalizzazione dei detti criteri, scaduto il quale non sarebbe più possibile procedere alla suindicata programmazione.

Al riguardo, nel dicembre 1997, la Direzione generale della difesa del suolo ha presentato una proposta metodologica per la definizione dei nuovi criteri di riparto, al fine di avviare un confronto in sede di Conferenza Stato-regioni. In tale sede, la regione Piemonte, in qualità di capofila - con nota del 19 febbraio 1998 n.788/23 - ha rappresentato l'opportunità di soprassedere dall'applicazione di diversi criteri di riparto per i fondi ripartiti con il citato d.P.R. 9 ottobre 1997.

Per le future assegnazioni, comunque, il problema dell'individuazione di nuovi parametri di riparto, dovrà essere valutato in sede tecnica presso la Conferenza Stato-regioni nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro.

5.1.3 La difesa idrogeologica del territorio nazionale.

La difesa del suolo - nell'attuale assetto delle competenze - è il risultato del concorso integrato delle competenze istituzionali in materia di pianificazione territoriale, agricola e forestale, idraulica, igienico-sanitaria, naturalistica, di protezione civile, di programmazione economica.

Com'è noto, con la legge n. 59 del 1997 e del decreto legislativo n. 112 del 1998, tutti i poteri di gestione sono stati conferiti alle regioni e agli enti locali. Orbene, nella prospettiva del

disegno riformatore, la disciplina di quadro contenuta nella legge n. 183 del 1989, in termini di pianificazione integrata per bacino idrografico, procedendo per stralci territoriali e su problemi omogenei come già previsto dalle norme attuali, va migliorata e il coordinamento tra le amministrazioni centrali va rafforzato per dare indirizzi e sostegno alle amministrazioni che hanno la responsabilità operativa del territorio.

I rapporti istituzionali Stato-regioni-enti locali dovrebbero poter contare, ai vari livelli (indirizzo, programmazione, pianificazione, realizzazione), su una forte attrezzatura di cultura tecnica e di concreta operatività nel settore idrogeologico, oltre, ovviamente, ad una solida esperienza di rapporti istituzionali ed amministrativi.

Occorrerebbe, dunque, rafforzare la coesione e il coordinamento reciproco tra tutti i protagonisti del sistema.

Orbene, il complesso meccanismo della legge n. 183 del 1989 si basa essenzialmente sul principio della "leale cooperazione" tra Stato e regioni (cfr. Corte costituzionale, sentenza n.85 del 1990), in cui ogni soggetto deve porre in essere le attività ad esso attribuite in una integrazione verticale tra attività conoscitive, attività di programmazione - pianificazione, interventi in senso stretto e momento del controllo e dell'eventuale potere sostitutivo da parte dello Stato. Su questo ultimo aspetto si incentrano le questioni di più problematica soluzione, specie con riferimento ai ritardi e alle omissioni verificatisi nell'attuazione della riforma in alcuni bacini regionali, in specie meridionali, ove la nuova legge non ha trovato di fatto ancora applicazione, specie ove si consideri che al 1° gennaio 1998 non risultavano ancora funzionanti i bacini del Veneto, Toscana, Abruzzo, Molise, Campania; Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Come indicato all'articolo 4 comma 1 lettera g) della legge n. 183, i poteri sostitutivi dello Stato possono essere esercitati solo con riguardo alle "attività da svolgersi entro termini essenziali"; è impossibile però rintracciare in forma esplicita nello stesso testo normativo qualsivoglia scadenza "essenziale".

Più recentemente, la proposta del Ministero dei lavori pubblici di inserire "scadenze essenziali" nell'ultimo schema di provvedimento di riparto delle disponibilità recate dalla legge finanziaria, non è stata condivisa in sede di Conferenza Stato-regioni. Pertanto il d.P.R. 9 ottobre 1997, sul riparto dei fondi 1997 del 1999, si limita ad indicare, all'articolo 3, comma 2, che i comitati istituzionali ed i competenti organi regionali "adottano la prima elaborazione del progetto di piano, corredato dai piani stralcio prioritari, entro il 31 dicembre 1998 ed adottano il piano di bacino, ovvero i piani stralcio prioritari, entro il 31 dicembre 1999". Si tratta di un'indicazione di notevole rilievo politico-istituzionale, cui comunque sarà difficile attribuire carattere prescrittivo.

Sotto diverso profilo, il ripetersi di fenomeni disciplinati in emergenza dalle ordinanze, mette in atto perversi "sistemi paralleli" che offuscano la visibilità del sistema della legge 183 del 1989 e producono alibi al funzionamento delle strutture regionali e locali.

A conferma della ridondanza del vigente assetto normativo, va evidenziato, con riferimento alla recente emergenza del Sarno, che il fenomeno, pur sotto l'osservazione delle strutture dell'emergenza inquinamento dal 1995 e delle strutture dell'emergenza idrogeologica dal 1997, non è stato evitato.

Si pone, dunque, quale obiettivo prioritario la riforma della legge n. 183 del 1989. In proposito, nell'ambito dell'AC 2772 (Sostegno all'edilizia residenziale pubblica), il Governo ha proposto l'inserimento di emendamenti per: a) disporre che entro 3 mesi con decreto del Presidente del consiglio dei ministri siano adottate direttive per l'individuazione, dove non si sia ancora provveduto, delle aree del territorio nazionale a rischio di alluvione e frane, con criteri uniformi e standardizzati; b) perimetrare effettivamente le aree a cura delle amministrazioni ordinariamente competenti (autorità di bacino e regioni), prevedendo un

sistema di automatica sostituzione delle inadempienze; c) incaricare i presidenti delle provincie di avviare, entro un mese dalle direttive, la ricognizione dei movimenti franosi in atto o potenziali, istituendo un obbligo di segnalazione per gli enti locali e gli esercenti dei servizi di pubblica utilità a rete (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, rete stradale sono tutti indicatori di possibili instabilità, ma le informazioni si disperdono), aprendo le segnalazioni e le banche dati ai cittadini e all'associazionismo; d) predisporre carte del rischio idrogeologico alle varie scale e quindi anche con finalità urbanistiche.

Inoltre, in sede di proposta di riforma della legge n. 183 del 1989, il Gruppo di studio all'uopo istituito con decreto del Ministro del 15 aprile 1997, ha proposto, tra l'altro, recuperando i lavori della Commissione De Marchi elaborati nei primi anni '70, la ripartizione dell'intero territorio nazionale in dieci "distretti idrografici", due dei quali (Sicilia e Sardegna) coincidono con il territorio di quelle due regioni.

5.1.4 Finanziamento della legge n. 183 del 1989.

Nel periodo 1991-1996, si sono rese disponibili complessive lire 2,149 miliardi per il finanziamento di interventi e studi nel settore della difesa del suolo, programmati con gli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della legge n. 183 del 1989.

Le risorse - in milioni - sono così state suddivise tra i bacini:

Bacini di rilievo nazionale	1.135.268
Bacini di rilievo interregionale	130.855
Bacini di rilievo regionale	883.275

Al 13 maggio 1998, sono state erogate, con decreti del Ministro dei lavori pubblici, risorse per complessivi 2,080 miliardi. A seguito delle mancate assegnazioni di lire 80,626 miliardi al Magistrato per il Po e di lire 6,508 miliardi al Provveditorato alle OO.PP. di Firenze, le somme complessivamente utilizzate per gli interventi sono pari a lire 1.818,736 miliardi e per gli studi pari al lire 174,638 miliardi.

Bacini di rilievo nazionale	935.013	112.502
Bacini di rilievo interregionale	122.836	7.048
Bacini di rilievo regionale	760.887	55.088

Le somme relative a studi finalizzati alla pianificazione di bacino sono state trasferite alle autorità di bacino di rilievo nazionale e alle regioni.

Le autorità di bacino e le regioni sono tenute a riferire periodicamente sullo stato di attuazione dei programmi; i dati trasmessi sono utilizzati dalla Direzione generale della difesa del suolo per predisporre una relazione di sintesi a livello nazionale.

Le informazioni raccolte dalla Direzione generale non presentano il carattere della omogeneità; è comunque possibile ricavare elementi relativi al numero e all'importo degli interventi finanziati, sulla base dei decreti del Ministero dei lavori pubblici, integrati con interventi censiti sulla base delle informazioni trasmesse dalle regioni e dalle autorità di bacino, ricavandone elementi sull'affidamento e l'avanzamento dei lavori, che è possibile aggregare per soggetto destinatario dei finanziamenti e per bacino idrografico.

Dai dati aggregati per bacino idrografico, l'importo erogato per gli interventi, pari a lire 1.818,736 miliardi, risulta così distribuito.

Bacini di rilievo nazionale	935.013
Bacini di rilievo interregionale	760.887
Bacini di rilievo regionale	122.836

L'importo complessivo dei lavori affidati, pari a lire 838,286 miliardi, con un avanzamento di lire 409,397 miliardi risulta così suddiviso:

	Importo lav. affidati	Importo avanza.to	% avanza.to lavori
Bacini di rilievo nazionale	414.893	208.631	32%
Bacini di rilievo interregionale	358.687	165.204	28%
Bacini di rilievo regionale	64.706	35.563	36%

Va precisato che i dati a disposizione del Ministero dei lavori pubblici non sono aggiornati. Il 42,5% dei dati relativi alle tre diverse tipologie di bacini non risulta aggiornato al 1997. Per il bacino di rilievo nazionale dell'Adige, l'ultimo aggiornamento risale al 30 aprile 1993; per i bacini dell'Isonzo, del Tagliamento, del Livenza, del Piave del Brenta-Bacchiglione e del Tevere, i dati aggiornati risalgono al 31 ottobre 1994.

Tra i bacini di rilievo nazionale, le percentuali risultanti dal rapporto importo avanzamento lavori - importo rendicontato al di sotto della media (32%) sono quelli del Tevere (12%) e dell'Isonzo (18%); quelli sopra la media sono il Volturno (54%) e il Livenza (44%); per i bacini di rilievo nazionale l'analoga relazione percentuale, pari ad una media del 28%, presenta percentuali pari a 0 per il Friuli Venezia Giulia e Sicilia e 4% per l'Abruzzo; le Marche e Toscana sono sopra la media (rispettivamente 76% e 65%); per i bacini di rilievo interregionale, rispetto alla media del 30% è a 0 il Lemene e al 100% Noce e Lao.

I dati aggregati per soggetto destinatario dei finanziamenti risultano quelli esposti dalla tabella che segue:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Attuazione degli interventi negli anni 1991-1996
per destinatario dei finanziamenti**

(Dati - in milioni - aggiornati al 13 maggio 1998)

Soggetto destinatario	Importo erogato	Importo rendicontato	N. interventi affidati	Importo inter.vti affidati	Importo avanz.to lavori	% avanzamento
Prov. Trento	500	500	1	500	500	500
Mag. Venezia	40.809	38.709	17	31.797	17.637	46
Mag. Po Parma*	1122.861	65.486	20	58.486	34.977	53
Prov. Firenze**	16.723	16.723	6	5.610	4.010	24
Prov. Perugia	443	442	0	0	0	0
Prov. Roma	22.290	15.600	7	115.600	4.190	27
Prov. Napoli	17.938	18.100	1	18.100	18.100	100
Totale	211.564	155.560	52	130.093	79.414	51%
Reg Piemonte	136.171	84.279	15	44.900	28.900	34
Reg Valle d'Aosta	16.585	11.051	5	9.283	3.686	33
Reg Lombardia	127.528	81.259	43	34.881	13.993	17
Reg. Veneto	117.518	89.049	24	44.263	9.154	10
Reg FriuliVenez Giulia	26.484	8.156	2	3.700	2.200	27
Reg Liguria	47.524	26.163	20	16.110	8.280	32
Reg Emilia Romagna	136.796	100.469	150	75.885	53.959	54
Reg Toscana	106.831	96.672	249	69.292	49.832	52
Reg Umbria	47.439	31.771	13	31.667	5.718	18
Reg Marche	42.961	40.993	71	31.861	29.731	73
Reg Lazio	123.834	110.357	16	43.023	13.588	12
Reg Abruzzo	55.139	44.209	29	29.706	1.902	4
Reg Molise	20.429	19.449	28	14.043	7.652	39
Reg Campania	114.722	107.127	12	67.793	9.698	9
Reg Puglia	114.730	95.226	36	55.235	14.598	15
Reg Basilicata	40.201	30.493	16	26.717	11.967	39
Reg Calabria	77.399	66.403	104	33.682	22.388	34
Reg Sicilia	121.877	57.966	3	7.165	0	0
Reg Sardegna	81.744	63.259	12	43.295	19.868	31
Prov Autonoma Bolzano	12.156	8.085	6	5.155	3.948	49
Prov Autonoma Trento	36.670	20.751	9	20.537	18.922	91
Totali regioni e Prov aut	1.604.738	1.193	863	708.193	329.983	28%
Uff. idrograf Pisa	2.099	1.719	0	0	0	0
Uff. idrograf Parma	335	0	0	0	0	0
Totale altri uffici	2.434	1.719	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	1.818.736	1.350.466	915	838.286	409.397	30%

* Importo erogato ridotto a seguito del D.M. LLPP 2324/94 alluvione Po-nov 94.

** Importo erogato ridotto a seguito del D.M. LLPP 2324/94 alluvione Po-nov 94.

5.1.5 Legge 5 gennaio 1994, n. 36³⁷.

Con il conferimento dei poteri alle regioni e agli enti locali la legge n. 36 del 1994 ha anticipato la riforma introdotta con la legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998.

Nel citato decreto legislativo sono state conferite alle regioni tutte le funzioni di progettazione, realizzazione ed approvazione in materia di opere idrauliche e altre importanti funzioni amministrative già di competenza delle amministrazioni statali (art. 89 d.lgs. n. 112 del 1998). Il quadro che ne deriva è, comunque, nel senso dell'abbandono da parte dello Stato delle attività gestionali per concentrarsi sulle competenze connesse alla programmazione e regolazione, alla definizione di obiettivi di servizio e di qualità, alla definizione di indicatori di *performance* istituzionale, in funzione della costruzione di capacità di governo decentrato del settore.

Una delle principali problematiche è rappresentata dal riassetto industriale del settore idrico, componente assai importante del complessivo mercato dei servizi pubblici locali che rappresenta una delle aree più interessanti di sviluppo imprenditoriale in Italia e in Europa. Si osserva, in proposito, che quello idrico si configura come una pluralità di monopoli locali. E' pertanto necessario stabilire regole trasparenti di accesso alla competizione per l'aggiudicazione della gestione in monopolio e forme di controllo sul gestore monopolista. Uno dei nodi che riguarda il mondo ancora in evoluzione delle "partecipazioni comunali" è costituito dalla "legittimità" che le società così formate prendano parte a competizioni che si svolgono all'esterno dell'ente locale di cui il soggetto imprenditoriale è emanazione ed ente strumentale.

Da qui, la necessità di attrarre sotto il rigore di forme e garanzie pubblicistiche soggetti formalmente configurati come di diritto privato. A quest'esigenza ha sopperito l'ordinamento comunitario con il ricorso alla figura della "organismo di diritto pubblico" ai fini della tutela della concorrenza. Parimenti, sarebbe auspicabile che anche l'ordinamento nazionale si rifacesse ad una eguale tecnica di protezione e ciò, non soltanto per la tutela del bene della concorrenza, ma anche degli altri valori che vengono in rilievo, quali la trasparenza dell'azione dei pubblici poteri, nella specie locali; la garanzia del corretto impiego, da parte di questi, delle pubbliche risorse; la possibilità che essi siano chiamati a rendere conto della loro azione.

Per quanto riguarda la formazione di regole certe, il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora definito lo schema di decreto interministeriale che deve disciplinare la concessione a terzi del servizio idrico integrato, previsto dall'articolo 21 della legge 36. La formalizzazione del testo è stata sospesa in ragione del conflitto che si è prodotto sull'interpretazione della natura dei soggetti che hanno titolo a partecipare alle gare. Pur essendo indubbiamente complesso il passaggio da diecimila microgestioni al previsto centinaio, è comunque oramai ineludibile la definizione della disciplina del settore.

L'urgenza della riforma in senso industriale è confermata dall'attuale momento di transizione alla moneta europea. L'obiettivo di riduzione del debito pubblico e il mantenimento di bassi livelli di deficit impongono all'amministrazione centrale, alle regioni e agli enti locali, con un'azione comune e concertata, da un lato di ridurre i disavanzi rivenienti da specifiche gestioni, dall'altro di operare per attrarre capitali privati nello sviluppo infrastrutturale.

L'attuazione della riforma del 1994, oltre ad avere per obiettivo forniture idriche secondo *standard* di servizio predefiniti ai minori costi industriali possibili, può anche essere letta come formazione di un nuovo comparto produttivo nel campo dei servizi, incaricato, tra l'altro, di promuovere le necessarie infrastrutture.

³⁷ In materia, cfr., anche, Ministero dei lavori pubblici - Segreteria tecnica del Ministro *Per restare in Europa* - vol. 4 *Le risorse idriche*.

Tale obiettivo si riferisce anche agli attuali enti acquedottistici e a quelli irrigui che assicurano forniture per uso promiscuo. Sulla natura di queste gestioni l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese costituisce un caso emblematico. L'aver tamponato la situazione di degenerazione gestionale dell'EAAP e aver posto le basi per la sua trasformazione in S.p.A. non deve far ritenere che non manchino problemi di dimensioni comparabili da affrontare. Nel settore dei grandi invasi ovunque si soffermi l'attenzione nelle regioni meridionali, si riscontrano condizioni tecnico-amministrative lontane dai requisiti di efficienza aziendale³⁸.

5.1.6 Regolamento recante criteri e metodologie di valutazione delle perdite degli acquedotti.

In data 8 gennaio 1997, sulla base dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 36 del 1994, il Ministero dei lavori pubblici ha emanato il regolamento concernente i criteri e il metodo in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature.

Il regolamento si applica a tutti gli impianti di acquedotto e alle fognature, con esclusione delle fognature bianche. Le procedure di valutazione delle perdite sono finalizzate alla formulazione di "bilanci idrici nelle reti e negli impianti". In dipendenza dell'esito dei bilanci, il gestore procede alla ricerca delle perdite, per provvedere alle necessarie riparazioni; le indicazioni per la esecuzione del relativo piano di interventi sono contenute nella convenzione tra gli enti locali di cui all'articolo 9 della legge n. 36 del 1994 e i soggetti gestori (art. 2).

5.2 Attività della Direzione generale del coordinamento territoriale (DICOTER).

5.2.1 Programma triennale della viabilità 1997-1999³⁹.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici 22 maggio 1997, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 143 del 1994, tenuto conto della proposta elaborata dall'ANAS, è stato approvato il Programma triennale 1997 - 1999 per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e di quella data in concessione.

Nella definizione e approvazione del predetto Programma triennale, si è tenuto conto degli indirizzi contenuti nelle direttive ministeriali del 16 dicembre 1996, i quali hanno disciplinato la procedura di programmazione degli interventi di viabilità di competenza statale individuando, in particolare, nel completamento e nella cantierabilità, i criteri per l'identificazione delle opere suscettibili di essere inserite nel documento programmatico.

La programmazione degli interventi infrastrutturali per il triennio 1997 - 1999 è, altresì, frutto di una intensa attività di concertazione con le Regioni e con i principali Enti locali coinvolti, per tenere conto, il più possibile, delle realtà territoriali.

Il documento finale è stato sottoposto alle valutazioni della conferenza Stato-Regioni ed è stato trasmesso al Parlamento, in ottemperanza alle indicazioni della competente Commissione Camerale di cui alla "Risoluzione Vigni" del 18 febbraio 1997.

Il programma è suddiviso in tre settori finanziari.

³⁸ La stampa ha dedicato spazio ad una iniziativa assunta di recente dal Ministero dei lavori pubblici con riguardo a dieci dighe siciliane gestite dall'Ente per lo sviluppo Agricolo, le cui inefficienze gestionali costringono a pesanti limitazioni di invaso, con conseguente perdita di disponibilità di risorse idriche e sotto utilizzazione degli ingenti investimenti pubblici già effettuati ma il Ministero dei lavori pubblici si accinge a rilevare analoga condizione per alcuni invasi gestiti dall'Ente Acquedotti Siciliani, tra i quali, ad esempio quello di Scanzano, destinato all'approvvigionamento potabile di Palermo, città che viene penalizzata non solo in termini di acqua immessa in rete, ma anche in termini di costi di approvvigionamento. Il più grande invaso del Mezzogiorno, la diga del Pertusillo, gestito dall'Ente irrigazione di Bari, perde circa 40.000.000 di mq di capacità di invaso per mancata manutenzione degli scarichi di fondo.

³⁹ In materia, cfr., anche, Ministero dei lavori pubblici - Segreteria tecnica del Ministro *Per restare in Europa - vol. 5 La riqualificazione del sistema stradale italiano*.

Il primo è relativo al Q.C.S. 1994 - 1999 e tiene quindi conto del cofinanziamento europeo di opere cui lo Stato deve partecipare con un importo pari a quello stanziato dalla Comunità. Nel programma, pertanto, figurano 500 miliardi di lire quale contributo dello Stato italiano. Altri 341 miliardi di lire, sono stati previsti per far fronte ai finanziamenti europei del fondo FERS.

Il secondo settore è relativo ad una quota pari a 1.094 miliardi di lire destinata agli interventi cofinanziati da diversi fondi nazionali previsti da leggi speciali (ad es., gli interventi relativi alla terza corsia del G.R.A. finanziati con la legge per il Giubileo del 2000, o le convenzioni in precedenza siglate tra l'ANAS e gli enti locali).

La terza quota riguarda, infine, interventi che soddisfano esigenze di viabilità prettamente regionale, per un importo complessivo di circa 3.850 miliardi di lire.

Il programma triennale - sulla base delle risorse assegnate dalla legge finanziaria dello Stato (tab. C) per il 1997 - prevede 2.980 miliardi per il funzionamento dell'ANAS, 6.000 miliardi per ammortamento mutui e 8.610 miliardi per programmazione lavori.

A tali finanziamenti sono stati aggiunti (tab. F) 237,65 miliardi per il programma straordinario 1987-90. Il finanziamento complessivo ammonta, pertanto, nel triennio, a lire 17.827,65 miliardi.

Tenendo conto degli incrementi di disponibilità di riprogettazione non superiori al 20% secondo gli indirizzi formulati dal Ministro dei lavori pubblici, l'ammontare complessivo del programma risulta di circa 18.910,6 miliardi nel triennio, con un incremento di circa 1.083 miliardi.

Le risorse risultano così ripartite:

Area di intervento	risorse in miliardi	Fabbisogno
Spese gestione e manutenzione	3.060	
Oneri finanziari per mutui già contratti	6.000	
Manuten., sicurez., e fondo rischi	2.500	
Unione europea	841	11.560
Bilancio statale	1.094	
Soc.autostr. area naz. e cofinanz.mento	916	2.851
Aree di interventi regionali		4.499,6
Totale programmi	14.411	18.910,6

Inoltre nella tab. F (art. 2, c. 86-87 collegato alla legge finanziaria) sono stati previsti i contributi alle concessionarie autostradali:

- per il completamento del raddoppio della A6 Torino-Savona;
- per l'avvio della realizzazione della variante di valico sulla A1, nel tratto Firenze-Bologna.

Nel programma triennale, a seguito delle direttive impartite dal Ministro dei lavori pubblici, l'ANAS ha tenuto conto anche dei finanziamenti a valere sulle risorse comunitarie per interventi autonomi e stralciabili nelle opere del programma stesso. Si tratta, in particolare, di circa 841 miliardi di finanziamento comunitario a cui concorre un cofinanziamento italiano di pari importo.

5.2.1.1 Direttiva ministeriale per la programmazione triennale 1998/2000 in materia di strade.

In data 23 gennaio 1998, ai sensi del decreto legislativo n. 143 del 1994, il Ministro dei lavori pubblici ha emanato la direttiva per la programmazione triennale 1998/2000 in materia di strade. La direttiva, in coerenza con il decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, stabilisce le linee guida per procedere alla rimodulazione del Programma triennale 1997-1999 entro il

limite costituito dalle risorse finanziarie assegnate con la legge finanziaria e dalle entrate proprie dell'ANAS, aggiornandone le previsioni, in ordine alla individuazione degli interventi prioritari, riferite al triennio 1998-2000.

5.2.2 Impegni ed erogazioni all'Ente nazionale per le strade di risorse finanziarie statali.

Sui capitoli 2102, 7272, 7274, 7276, 7277 e 7278 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sono iscritte le somme da trasferire all'ANAS, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 143 del 1994, per far fronte tanto alle spese di funzionamento quanto a quelle d'investimento relative a programmi di intervento per la gestione ordinaria e straordinaria della rete stradale, compresi quelli di ammodernamento e per nuove costruzioni.

La quantificazione degli stanziamenti viene definita mediante legge finanziaria e, nell'ambito delle risorse previste, la Direzione generale del coordinamento territoriale provvede alle erogazioni necessarie con le modalità fissate dagli accordi di programma attuativi dei programmi triennali approvati dal Ministro nell'esercizio delle funzioni di alta vigilanza.

Nel corso del 1997, sono state impegnate a favore dell'ANAS le seguenti somme:

- lire 990 miliardi (decreto D.G. n. 1493 del 30.10.1997), gravanti sul capitolo 2102, per le spese di parte corrente necessarie ad assicurare il funzionamento dell'Ente;
- lire 4.260 miliardi (decreto D.G. n. 1664/ANAS/97 del 30.12.1997), gravanti sul capitolo 7272, di cui lire 2.760 miliardi per l'attivazione degli interventi previsti nel Programma triennale 1997 - 1999 e lire 1.500 miliardi quale contributo per l'ammortamento dei mutui già contratti dall'Ente;
- lire 100 miliardi (decreto D.G. n. 1665/ANAS/97 del 30.12.1997), gravanti sul capitolo 7274, al fine del completamento della funzionalità dei lotti delle aree di priorità del Programma triennale di cui alla legge n. 526 del 1985, e per gli interventi di viabilità statale previsti nel piano decennale, nonché per la definitiva conclusione dei programmi 1979 - 1981 e del piano - stralcio 1982 - 1987;
- lire 105 miliardi (decreto D.G. n. 1666/ANAS/97 del 30.12.1997), gravanti sul capitolo 7276, per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di un programma straordinario di interventi nel triennio 1979 - 1981;
- 100 miliardi (decreto D.G. n. 1667/ANAS/97 del 30.12.1997), gravanti sul capitolo di nuova istituzione 7279 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, al fine di consentire all'Ente, ai sensi dell'articolo 19 *bis* della legge n. 135 del 1997, di trasferirle alla società Autostrade S.p.A., per la realizzazione del tratto Aglio - Canova ed il potenziamento del tratto Firenze Nord - Firenze Sud dell'autostrada Bologna - Firenze.

Al trasferimento delle relative somme in conto residui, si provvederà nell'anno 1998 compatibilmente con le dotazioni di cassa e nel rispetto dei vincoli previsti dalla legge n. 449 del 1997 in materia di accrediti ad Enti titolari di conti in Tesoreria.

Infatti, durante l'anno 1997, l'Amministrazione ha potuto accreditare all'Ente soltanto una somma pari a 500 miliardi gravante sul capitolo 7272, per rimborso rate di mutui già contratti. Non sono stati disposti ulteriori trasferimenti, sia per mancanza di ulteriori dotazioni di cassa, sia in considerazione dei vincoli ai trasferimenti disposti dall'art. 3, comma 214, della legge n. 662 1996, che ha comportato l'obbligo per l'Ente di utilizzare in via prioritaria le proprie disponibilità sul conto aperto presso la Tesoreria dello Stato.

Sono inoltre state erogate all'Ente le seguenti somme:

- lire 20 miliardi (decreto D.G. n. 886 del 9.06.1997), a valere sul capitolo 7277, al fine di consentire all'Ente di trasferirle alla società concessionaria dell'autostrada Torino - Savona, ai

sensi dell'articolo 2, comma 86, della legge n. 662 del 1996, per l'ammortamento dei mutui che la società stessa è autorizzata a contrarre, in conformità della vigente convenzione;

- lire 20 miliardi (decreto D.G. n. 922 del 9.06.1997), a valere sul capitolo 7278, al fine di consentire all'Ente di trasferirle alla Società Autostrade S.p.A., ai sensi dell'articolo 2, comma 87, della legge n. 662 del 1997, per l'ammortamento dei mutui che la società stessa è autorizzata a contrarre.

Peraltro, al fine di conformarsi alla determinazione emessa dalla Sezione di Controllo della Corte dei conti in data 27 ottobre 1997, che ha sostenuto l'obbligo della disapplicazione del citato art. 2, comma 87, della legge n. 662 del 1997, ravvisandone il contrasto con la disciplina comunitaria, è stata sospesa, cautelativamente, l'erogazione del contributo alla medesima Società, fino all'intervenuta "registrazione con riserva" del decreto interministeriale di approvazione della nuova convenzione tra l'ANAS e la Società Autostrade S.p.A.".

5.2.3 Accordo di programma 1997.

Il decreto legislativo n. 143 del 1994, istitutivo dell'Ente nazionale per le strade, ha stabilito che i rapporti tra il Ministero dei lavori pubblici e l'Ente siano regolati da accordi di programma, stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, per l'attuazione del programma triennale.

L'accordo previsto dal citato decreto costituisce un importante strumento di programmazione dell'attività dell'Ente essendo diretto, da un lato, a prevedere le modalità di erogazione delle risorse finanziarie statali - iscritte in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero - a favore dell'Ente medesimo e, dall'altro, a realizzare il programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e di quella data in concessione.

Definito l'iter procedurale relativo alla predisposizione del Programma triennale 1997 - 1999, in data 16 dicembre 1997, è intervenuto l'accordo di programma relativo all'anno 1997.

5.2.4 Fondi CIPE.

Con delibera CIPE 23 aprile 1997, n.74, a valere sulla legge 8 agosto 1995, n.341 e con delibera CIPE 29 agosto 1997, n.175, a valere sulla legge del 23 maggio 1997, n. 135, sono stati attribuiti finanziamenti per le grandi opere infrastrutturali nelle aree depresse del territorio nazionale. In particolare, le opere stradali interessate dai finanziamenti risultano:

(delibera CIPE 23 aprile 1997)

- autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, importo lire 530,6 mld;
- autostrada A20 Messina-Palermo, lire 320 mld;
- SS 106 "Ionica", importo lire. 255,6 mld;

(delibera CIPE 29 agosto 1997)

- autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, lire 415 mld;
- autostrada A20 Messina-Palermo, lire 99 mld.

Per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria risultano appaltati o in corso di appalto diversi lotti e per i restanti sono in corso le gare per le progettazioni. Per l'autostrada Messina-Palermo i lavori sono in corso di appalto. Per i lotti della SS 106 "Ionica" sono in corso le relative progettazioni.

Inoltre, nella delibera CIPE del 29 agosto 1997 è stata posta, a carico dell'accantonamento per progettazione previsto dalla delibera CIPE 23 aprile 1997, per un importo massimo di lire 15 miliardi, la spesa per la progettazione di interventi infrastrutturali